

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2360, che concerne il divieto della navigazione aerea sul territorio dello Stato e stabilisce norme per la navigazione medesima; (924)

Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 657, che dà facoltà al ministro della marina di concedere uno speciale arruolamento volontario per aviatori; (1094)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 801; concernente il computo della navigazione per il personale destinato all'aeronautica; (1098)

Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2329, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia marina in servizio attivo permanente; (1205)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1^o aprile 1917, n. 568, che apporta modificazioni alla competenza del Consiglio superiore di marina. (1206)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul bilancio dell'interno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gray, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo ad una rigorosa applicazione della sua vigilanza sui bilanci e sulle gestioni della provincia e dei comuni e ad una limitazione della facoltà tassatrice degli stessi Enti ».

GRAY. Onorevoli colleghi, ieri il collega Marco Rocco e, se non erro, l'onorevole Piatti, hanno già intrattenuto, almeno di passaggio, la Camera sul disservizio, ormai inveterato, degli organi governativi di controllo sui bilanci e sulle gestioni dei comuni e delle provincie.

Mi si consenta di riprendere l'argomento, che se non è dei più pittoreschi, è però, e voi dovete ricordarlo ognuno per la vostra regione, uno degli argomenti, che da due anni in qua più appassiona l'opinione pubblica.

Ho detto che l'argomento non è dei più pittoreschi, ma, se si vuole illustrare l'argomento con qualche citra e con qualche episodio, se si vuol risalire da quella, che è la verità finanziaria angosciante, al principio politico, che ne è la vera e voluta origi-

ne, allora noi vediamo che anche le cifre prendono una vivezza intensa, almeno quanto quella dei « Sei personaggi » dell'ultima commedia di Pirandello e che il pittoresco balza ad animare il quadro generale di quella politica tributaria locale e provinciale, quale è stata predicata, perseguita ed attuata da quel partito che, ora con quei precedenti non sconfessati attraverso ad una danza ormai pubblica, scioglie ad uno ad uno i sette veli degradanti fino al colore di purità che deve avere chi aspira all'onore di governare il proprio Paese.

Le ultime elezioni amministrative sono state impostate dal partito socialista con un manifesto naturalmente unico per tutta l'Italia, nel quale era detto che si dovevano conquistare i comuni e le provincie non per amministrarli meglio di qualunque altro partito, non in rappresentanza di tutti gli equi ed equilibrati interessi delle varie classi, ma unicamente per intensificare di lì la lotta di classe e per fare del comune e della provincia due fortilizi avanzati per l'attuazione rivoluzionaria.

LAZZARI. Bene! È il nostro diritto! (*Rumori a destra*).

GRAY. La speculazione sulle distrette economiche della guerra, esistenti tanto nei paesi vincitori, quanto nei vinti, e che dovevano essere più gravi in un paese come l'Italia, dove l'alleanza dei partiti antinazionali, con la viltà morale e fisica di una parte della borghesia, aveva impedito all'Italia, di valorizzare diplomaticamente e quindi economicamente la vittoria militare, diede la maggioranza dei comuni e delle provincie, almeno per quel che riguarda il settentrione e la più vicina provincia di Novara, agli uomini e ai metodi del partito socialista.

In verità se a quelle premesse grandiose, oltranziste, avessero corrisposto gli atti conseguenti, noi avremmo certamente opposto la massima resistenza che ci era possibile, ma avremmo salutato con rispetto questi apostoli di un « Ordine nuovo », che noi non volevamo e forse non comprendevamo, ma che che ad ogni modo erano disposti a dare sulla loro via e per il trionfo della loro fede anche delle vittime cruento. In realtà, alle premesse grandiose susseguì un'azione molto più meschina; alle grida leonine dell'assalto ai comuni ed alle provincie subentrò un'azione molto vorace, ma altrettanto esangue, di rosicanti (*Commenti*). Tutta la rivoluzione, che avevate proclamato nel manifesto alla Nazione, si è limitata all'appropriarsi degli organi amministrativi del regime borghese